

VIAGGIO NEL TERRITORIO DI PACECO E MARSALA

PROPOSTA DI UN PROGETTO DI GREENWAY

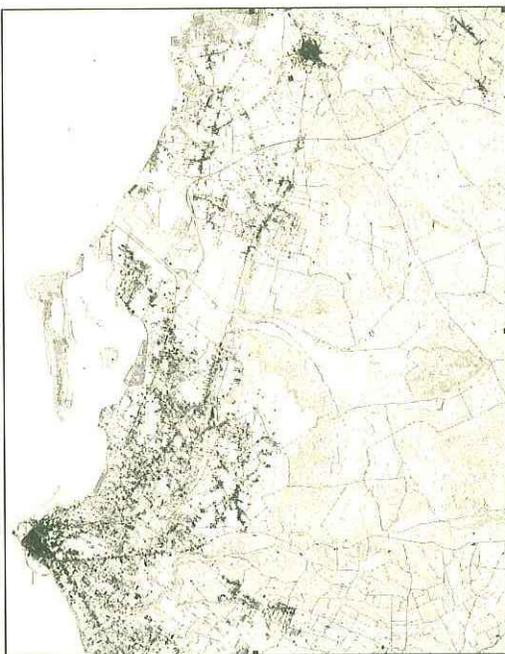
Prefazione

Per chi ha vissuto nel territorio tra Trapani e Marsala e Paceco intensi periodi della propria giovinezza, lo studio di Giusi Mondino costituisce l'occasione per ritornare ad osservare un territorio che richiamo alla mente attraverso l'immagine spettacolare che si coglie dalle terrazze del Giardino del Balio ad Erice. Ragionare brevemente su questo studio è non solo l'occasione per rinnovare le emozioni connesse ai ricordi familiari legati a questi luoghi ma lo spunto per svolgere un breve ragionamento che possa risultare utile a comprendere meglio il contenuto del lavoro di analisi e la proposta progettuale elaborata dall'autrice, a partire dalla tesi di laurea di cui sono stato relatore.

La proposta di lettura di questi luoghi finalizzata alla costruzione di un sistema di fruizione come quello delle greenways, ancora poco diffuso e a volte riduttivamente interpretato nella realtà italiana, è un contributo utile a rendere questi luoghi più ricchi di opportunità di fruizione e di sviluppo. Significa provare a superare, attraverso una proposta concreta anche non immediatamente operativa, la retorica che oggi ha incorporato in modo troppo superficiale i temi della sostenibilità. Le opportunità di fruizione proposte assumono un significato particolare proprio perché riferite ad un paesaggio unico in Sicilia come quello dell'estremità occidentale della provincia di Trapani, caratterizzato dall'eccezionale rapporto tra acqua e terra e in cui i soli temi del vino e del sale, due produzioni intrinsecamente sostenibili, possono costituire la base per proporre un modello di sviluppo esemplare.

La prefigurazione di un assetto territoriale non può tuttavia riguardare solo l'aspetto delle produzioni agricole o la fruizione turistica ma deve coinvolgere le altre specificità di un sistema insediativo che, storicamente, si è conformato come una vera e propria campagna urbanizzata. È questa particolare organizzazione dell'insediamento che può trarre un evidente beneficio dalla costituzione di un sistema di attrezzature e funzioni organizzate secondo uno schema di tipo lineare come quello delle greenways. Esso si configura anche, ma non solo, come una rete di

percorsi alternativi alla viabilità ordinaria, il regno incontrastato dei mezzi di trasporto privati, alimentati con energie non rinnovabili e sempre più costose. Queste reti dovranno necessariamente assumere un ruolo sempre più importante, non solo per il tempo libero, ma anche nella prospettiva di un uso quotidiano, legato a soddisfare anche una parte degli spostamenti tra le residenze e i luoghi di lavoro, commercio o studio. In prospettiva, si può immaginare che una nuova organizzazione dello spazio e anche del tempo di



Cartografia del territorio da Paceco a Marsala

vita degli individui possa contribuire a migliorare la vivibilità complessiva. È una visione che implica un mutamento lento e progressivo di elementi fondativi, inclusa la concezione stessa dello sviluppo e che può, ad esempio, recuperare, in forme aggiornate e moderne, la dimensione della convivialità, un elemento che fino ad un passato recente costituiva un fondamento della cultura dell'abitare dei nostri territori. Non è compito della pianificazione territoriale prefigurare nuovi assetti economici e sociali ma è pur vero che il piano può contribuire a rendere possibile un modo alternativo di organizzare le attività economiche e i modi di vita della comunità, rendendo visibile anche la forma che questo futuro può assumere. Svelare un modo diverso di organizzare il territorio è un modo per garantire una maggiore libertà di scelta per gli abitanti.

FRANCESCO MARTINICO*

* Il prof. Francesco Martinico, docente universitario, relatore per la tesi da cui è stato tratto questo articolo di Giusti Mondino, conosce bene Paceco. E' figlio del nostro amico Pietro, nato e, nella giovinezza, vissuto nel nostro paese, a cui è rimasto profondamente legato, trasmettendo ai figli l'amore per esso (ndr).

Partendo dal presupposto che viaggiare è vedere, osservare, amore per la conoscenza, desiderio per la scoperta, ho intrapreso questo percorso nel territorio che si estende fra Paceco e Marsala. Il contatto con questa terra ricca di paesaggi mi induceva alla curiosità, al desiderio di vedere e leggere lo spazio, con l'obiettivo di attuare un'originale analisi territoriale. Un viaggio affascinante per chi non si ferma solo alle apparenze, e cerca di guardare oltre.

Tale territorio ha rappresentato un luogo dove svolgere delle operazioni di ricerca, con l'obiettivo di offrire uno spunto di riflessione sul dovere che abbiamo di preservare quella che è la nostra cultura, le nostre tradizioni e proprio da queste trarre la linfa per alimentare e sviluppare quei processi in grado di restituire allo spazio quelle informazioni che ne arricchiscono la complessità. L'attenzione di tale ricerca è dunque indirizzata a precisare i significati, i caratteri dei luoghi e dei suoi mutamenti, dove le architetture, il paesaggio delle saline, i percorsi fluviali, il paesaggio agrario, il paesaggio urbano, ritrovino un nuovo equilibrio ambientale.

È a partire dalla descrizione di questa realtà, della sua storia e delle sue ricchezze, che lo studio cercherà di restituire con quanta più precisione possibile lo spessore storico-culturale di questo territorio, volendo pervenire ad un'ipotesi di progetto che "consenta di 'liberare' le potenzialità di tante risorse che rischiano altrimenti di rimanere disperse o inespresse". Immaginare e verificare ipotesi per un disegno di "riordino" mirando non a situazioni ideali, ma piuttosto a delle possibilità di realizzare un progetto capace di restituire un'identità sfruttando quei segni tangibili del territorio.



In questo ambito, della straordinaria fascia costiera della Sicilia occidentale, due sono le città consolidate, le parti più dense e antiche: l'una (Marsala), la "*Civitas splendissima*" a cui alludeva Cice-

Nubia - Saline - coll. priv. C. Di Bella

rone, con antiche radici, fortemente ancorate al mare, baluardo difensivo e d'approdo, l'altra (Paceco), nata nella prima metà del XVII secolo, porta con sé le conseguenze di un'epoca che risente della massima spinta colonizzatrice, frutto di quel seicentesco "ritorno alla terra" che caratterizzò parte della Sicilia nell'ambito di un impegnativo sforzo baronale di ripopolamento della campagna².

La formazione di queste città e degli altri insediamenti ad esse vicini è frutto di complesse vicende storiche, politiche ed economiche che nei secoli si sono succedute e che hanno favorito lo spostamento dei suoi abitanti dalle coste alle zone interne e viceversa, ed il loro raggrupparsi in precisi agglomerati. Agglomerati che nel corso dei secoli hanno assunto dimensioni sempre più grandi, tali da essere denominati città-paese, lontani tra di loro, separati da decine di chilometri di terre non abitate. Se le cause di tale forma di insediamento sono da ricercarsi soprattutto in situazioni economiche e sociali di lunga permanenza, la permanenza per secoli della grande proprietà, che ha favorito forme di dispersione nella campagna (alcune zone dell'interno, ma immediatamente a ridosso della zona costiera, hanno infatti fatto registrare buone percentuali di crescita della popolazione), ben diverse sono le cause che oggi continuano a far crescere questi centri, a tal punto da farne perdere ogni confine.

Ciò ha provocato una progressiva saturazione dei vuoti che esistevano tra le città e i piccoli centri limitrofi. Gli aggregati urbani si saldano l'uno con l'altro così, e sembra sempre più difficile distinguere la città consolidata dal resto del territorio caratterizzato da questa forma di estensione-dispersione-diffusione, e sempre meno utile contrapporre città e territorio.

Nuclei storici, saline, paesaggio agrario, architetture, percorsi e sentieri, innumerevoli segni che la cultura di tale realtà ci ha lasciato e grazie ai quali è possibile percepire le testimonianze di molti periodi storici. Questa realtà è l'oggetto del pensiero, dello studio, dell'elaborazione, che progetta con un unico intento: quello di "ri-guardare" i luoghi nel duplice senso di aver riguardo per loro e di tornare a guardarli³ procedendo all'integrazione tra paesaggio e aree urbane. Da tale consapevolezza scaturisce il senso di una pianificazione tesa a costruire un modello per l'intera area in grado di integrare efficacemente conservazione e sviluppo, aree protette e aree non protette, aree naturali e aree antropizzate, paesaggio naturale e paesaggio rurale. Una sensibilità paesaggistica

tesa ad evidenziare, su scala territoriale, lo stretto rapporto tra natura sito ed opera umana eleggendo così il paesaggio a variante necessaria nell'opera progettuale. La proposta di progetto in grado di sintetizzare più efficacemente le finalità e gli obiettivi proposti con le particolari condizioni naturali e antropiche dell'area mi è sembrata quella di una *greenway*⁴.

Fornire una risposta al degrado delle risorse, offrire alla fruizione dei cittadini siti naturali che siano inseriti o comunque vicini alla città, ricostruire la continuità del sistema ambientale per mezzo di una rete organica costituita da corsi d'acqua insieme con strutture lineari di origine antropica sono le risposte offerte dalla rete di *greenways*. Tale territorio, estremamente pianeggiante, con i suoi possibili parchi fluviali, il sistema di canali e il sistema di strade rurali e sentieri, inseriti in un contesto di valori storico-culturali e agricoli, rappresenta uno scenario per uno sviluppo progettuale e pianificatorio legato al concetto delle *greenways*. Un intervento modesto quasi invisibile ma in grado di salvaguardare e valorizzare le risorse, e allo stesso tempo di essere l'occasione per migliorare la capacità di attrazione turistica, orientandola verso forme sostenibili. E ancora potrebbe rappresentare la possibilità di avviare il recupero di attività agricole legate alle produzioni tipiche.

L'idea è quella di creare connotazioni nuove che diano nuovi impulsi al territorio senza trascurare il sistema della produzione agricola, cioè quella "forza" stessa che ha prodotto il paesaggio. La filosofia che attribuisco alla *greenway* è quella che contrappone la lentezza alla velocità, il raddo guardare alla godibilità dell'osservare ogni piccolo particolare che nel cammino, il paesaggio, le risorse, hanno da offrire contro l'incauto "andare e consumare" dei giorni nostri. In altre parole, a fronte della monocromia della velocità, i mille colori che si possono percepire solo quando la vita rallenta. Il progetto di *greenway* nel sistema insediativo fra Paceco e Marsala si pone l'obiettivo, perciò, di recuperare tre valori fondamentali presenti in questo territorio: lo spazio, il tempo e l'identità.

L'attuazione di una mobilità lenta è elemento fondamentale di una comunità; creare un sistema di *greenways* significa creare una rete di percorsi protetti e accessibili a tutti così come oggi avviene per la viabilità ordinaria. Inoltre, il vantaggio della realizzazione di tali percorsi è quello di poter recuperare il paesaggio, valorizzando le risorse. Le *greenways* preservano la storia, ci mostrano come il territorio sia stato costruito attraverso il tempo lungo della storia e ci aiutano a ritrovare quell'identità

perduta. Le *greenways* sono molto di più che piste ciclabili, corridoi ecologici, itinerari storico-culturali: esse sono tutto questo insieme e molto altro.

Percorrendo la fitta rete di strade, mulattiere e piste in terra battuta, è possibile cogliere gli aspetti più rilevanti di questo territorio. Ad esempio dalla statale n. 115 che da Trapani conduce a Marsala, una strada che attraversa longitudinalmente l'intero territorio, si possono cogliere le diverse sfaccettature di quest'area. Nel primo tratto la strada alterna tratti di campagna a nuclei abitativi, al confine tra il territorio di Trapani e Marsala il fiume Chinisia taglia trasversalmente il territorio. Proseguendo ancora lungo la statale al di là del fiume ci si trova in un paesaggio fortemente urbanizzato. Se, infatti, il territorio a nord del fiume è caratterizzato da piccoli nuclei sparsi tra campi di uliveti e vigneti, qui troviamo un abnorme addensamento di abitazioni tra impianti di serri-coltura. Si tratta di agglomerati che si sono sviluppati senza alcun principio e il risultato è una saldatura tra quelle che erano piccole borgate, che ormai si distinguono l'una dall'altra solo per il nome.

Parallelamente alla statale, all'estremità occidentale, corre, a ridosso della ferrovia, l'antica via Sappusi detta anche "via del Sale"; essa segna il confine tra l'area costiera, ormai sempre più segnata dalla presenza di residenze unifamiliari e case di villeggiatura e l'entroterra agricolo a sua volta punteggiato da numerose case rurali. Il territorio è anche attraversato da numerosi corsi d'acqua molti dei quali sono stati alterati con inutili interventi di cementificazione degli alvei e dei versanti; interventi realizzati nel più totale spregio del paesaggio e degli equilibri ambientali e che oggi rappresentano anche visivamente un elemento di degrado paesaggistico.

Tuttavia, questo territorio vanta ottime qualità paesistiche. Dal punto di vista del patrimonio archeologico emerge con forza l'isola di Mozia. Uno straordinario esempio di civiltà fenicio-punica che ci è stato tramandato intatto, dandoci la possibilità di poter conoscere i caratteri e le strutture di un antico centro quale era quello fenicio-punico. Un centro eccezionalmente conservato, caso più unico che raro, esso non ha subito alcuna sovrapposizione di altre genti e culture, e dunque documentazione non alterata da sovrastrutture successive, le uniche alterazioni che ha infatti subito sono quelle del tempo.

Per quanto riguarda invece le risorse naturali, due sono le aree protette (riserve, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale):

le Riserve naturali orientate delle “Saline di Trapani e Paceco” e delle “Isole dello Stagnone di Marsala”. Un paesaggio davvero unico, un museo naturalistico e archeologico, dove ancora oggi, come secoli fa, attiva è la produzione del sale. Un patrimonio di archeologia industriale, emblema del modo in cui l'uomo ha trasformato l'ambiente rispettando la natura, ricreando un equilibrio ecologico e produttivo basato sull'uso delle risorse naturali. Equilibrio oggi minacciato dall'incombente e incontrollata espansione urbana e industriale, per cui necessario è stato istituire un vincolo⁵ che salvaguardasse una delle, ormai, ultime zone umide della Sicilia occidentale. Un patrimonio naturalistico nel quale coesistono differenti specie vegetali e animali, una ricca varietà di piante tipiche dei luoghi umidi e salmastri insieme a una grande molteplicità di volatili stanziali e migratori. E ancora, un lago artificiale, l'invaso Baiata, dalle forti valenze paesaggistiche. Accanto a tali ambienti di rilevanza naturalistica, l'area è inoltre ricca di prodotti agroalimentari, grazie ad un'antica tradizione agricola.

Considerando l'alto valore delle risorse presenti, nonché la persistenza di un'organizzazione produttiva che ha mantenuto le caratteristiche salienti del paesaggio storico, non rimane che proporre un possibile progetto di piano di sviluppo che risulti incentrato sulle risorse locali.

La *greenway* proposta si sviluppa lungo il corso del fiume Baiata, penetrando nell'area circostante l'invaso omonimo per poi attraversare per intero le Riserve naturali orientate delle “Saline di Trapani e Paceco” e delle “Isole dello Stagnone di Marsala”, rendendo fruibili ad una nuova mobilità ciclo-pedonale i siti di maggiore interesse del territorio, quali “l'invaso Baiata”, il “Timpone Castellazzo”, il “Museo del sale”, la “Torre di Nubia”, la “Torre di Marausa” e la “Torre San Teodoro”, la “Strada sommersa”, che un tempo collegava l'isola di Mozia alla costa marsalese. Il percorso inoltre tocca i principali nuclei storici: Dattilo, Paceco, Nubia, Salina Grande, Marausa, Birgi Vecchia e Marsala. Penetrando nell'entroterra lungo una parte del fiume Sossio, la *greenway* risale longitudinalmente tutto il territorio per ricongiungersi con il fiume Baiata. Questo ampio anello verde è diviso in due dal fiume Chinisia lungo il quale si prevede di far continuare il percorso al fine di evidenziare il confine tra i due territori (Trapani e Marsala) realizzando un lungo parco fluviale che si pone l'obiettivo principale di limitare questo incontrollato consumo di suolo ed evitare che continui quel processo di saldatura tra borgate.

In sintesi, la *greenway* si propone di far percepire, nonché salvaguardare e valorizzare, il paesaggio naturale-antropico e il patrimonio storico-culturale. L'ambiente naturale è infatti la prima grande risorsa del territorio, la ragione dell'esistenza della *greenway*, si identifica con esso e rappresenta lo sfondo per gli oggetti da valorizzare e fruire. Inoltre essa ci fornisce l'occasione per potenziare le attività produttive tradizionali, ma anche di rafforzare l'immagine del paesaggio agrario. Questo elemento svolge quindi la funzione di connessione tra l'ambito marino delle saline e il territorio agricolo produttivo potenziando il rapporto percettivo tra porzioni del territorio profondamente diverse ma altrettanto pregiate.

Le infrastrutture che garantiscono l'accessibilità al comprensorio sede degli itinerari sono: l'aeroporto di Birgi, il collegamento ferroviario, l'autostrada Palermo-Trapani e il vicino porto di Trapani. In particolare, nei pressi dell'aeroporto e nelle stazioni ferroviarie principali, quali: Paceco, Dattilo e Marsala, si prevede la realizzazione di aree attrezzate di cicloparcheggio. Inoltre, lungo le strade principali che attraversano il territorio, in punti strategici, nei pressi della *greenway*, si prevede la realizzazione di aree di servizio attrezzate di parcheggi, cicloparcheggi e cappantine per informazioni turistiche.



Paceco (2008) - Raccolta dell'aglio - coll. priv. C. Di Bella

L' intervento di recupero del patrimonio storico-culturale prevede:

- il recupero degli elementi puntuali del paesaggio rurale;
- la valorizzazione delle aree archeologiche;
- la realizzazione di percorsi naturalistico-archeologici colleganti tutti i beni archeologici dei quali è prevista la relativa tabellazione con descrizione di ogni singolo bene;

L' intervento, per quanto riguarda la fruizione del patrimonio ambientale, prevede percorsi didattici naturalistici, ove mostrare le specie vegetali, tipiche dell' area mediterranea dotate di una opportuna cartellonistica descrittiva.

In sintesi, gli obiettivi proposti sono:

- tutelare l' ambiente naturale e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole esistenti;
- valorizzare e far conoscere realtà presenti nel territorio;
- promuovere il turismo, individuando in esso il settore trainante per uno sviluppo economico possibile; un turismo non distruttivo delle risorse ambientali esistenti ma compatibile con esse ed in grado di tutelarle e valorizzarle; un turismo fondato sulle tradizioni culturali e artistiche locali. Esso inoltre può avere effetti benefici sul recupero del patrimonio storico-artistico, che può diventare bene da fruire, ma nello stesso tempo struttura ricettiva o di supporto al turismo stesso.

Sembra di vederlo il nostro viaggiatore ideale. Un viaggiatore che percorrendo le *greenways* a cavallo o in bicicletta può percepire gli aspetti scenografici di questo paesaggio.

GIUSI MONDINO

- 1 Paolo La Greca, Francesco Martinico, "Strategie territoriali per il Val di Noto" in *Le risorse territoriali nello sviluppo locale* (a cura di Corrado Federica), Alinea, Firenze, 2005, p. 10.
- 2 Francesco Benigno, *Una casa, una terra. Ricerche su Paceco, paese nuovo nella Sicilia del Sei e Settecento*, CUECM, Catania, 1985, p. 18.
- 3 Franco Cassano, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari, 1996, p. 9.
- 4 Le *greenways* "sono spazi aperti lineari, stabiliti sia lungo un corridoio naturale, come il corso di un fiume, una valle o una linea di crinale, sia lungo fasce di pertinenza di infrastrutture di trasporto, come ferrovie dismesse e riconvertite a usi ricreativi, o anche canali o strade panoramiche. Sono *greenways* anche i sentieri pedonali o ciclabili immersi in contesti naturali, gli spazi aperti che connettono parchi e riserve, siti culturali o storici con aree popolate" (Little, 1990).
- 5 Riserva naturale orientata delle "Saline di Trapani e Paceco" istituita con Decreto dell' 11 maggio 1995. Riserva naturale orientata "Isole dello Stagnone" istituita con Decreto del 4 luglio 1984.